

Un'intesa da bocciare

A pochi giorni dal referendum costituzionale, con il governo Renzi in difficoltà, ecco l'intesa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

E' stata forse "un miracolo inaspettato", come ha dichiarato ipocritamente il capo della FIM Bentivogli? Tutt'altro! Il significato politico di questo accordo è l'ennesimo scambio a perdere fra sindacati collaborazionisti, industriali e governo Renzi.

La firma dei vertici sindacali di Fiom-FIm-Uilm non è che l'ultimo atto di una manovra volta a smobilitare le lotte, far trionfare la pace sociale e favorire il piano reazionario del governo che puntava a chiudere le trattative prima del referendum per rastrellare voti fra i lavoratori esausti dopo anni di crisi e blocchi contrattuali.

Lo stesso schema si è ripetuto per i contratti del PI, a dimostrazione del carattere strumentale di certe intese, utili per dare ossigeno a un governo col fiato corto.

L'accordo sui metalmeccanici è stato firmato anche da Landini. Questo socialdemocratico, una volta buttata a mare la "coalizione sociale", ha rivestito i più consoni abiti di "sindacalista unitario", disperdendo la generosa lotta operaia dei mesi scorsi, invece di rilanciarla, e facendo rientrare la FIOM nel modello neocorporativo. Gli servirà per la scalata ai vertici della Confederazione.

La decisione del segretario però non è stata ben accolta: la delegazione FIOM ha contestato alcuni punti dell'accordo proposto da Landini; sono volate accuse e parole grosse.

Alla fine si è votato: ci sono stati sei voti contrari e un astenuto, il sì all'accordo ha raccolto tredici voti, a dimostrazione che esiste una spaccatura che attraversa l'apparato riformista (importanti strutture si sono già espresse per rigettare l'accordo), riflesso del malcontento della base.

Quanto accaduto è lo specchio del livello di aggressività e di perfidia della classe borghese che adopera i mezzi più meschini per garantirsi profitti e potere, cercando di comprare il consenso degli operai.

Ma è anche la testimonianza del ruolo nefasto che svolgono i vertici sindacali riformisti e gialli, rappresentanti delle classi possidenti dentro il movimento operaio.

Questi bonzi non solo si sforzano di mantenere i lavoratori dentro le sempre più ristrette compatibilità borghesi, ma cercano anche di utilizzare i lavoratori come truppe cammellate per favorire determinati disegni reazionari della borghesia.

L'accordo dei "cinquantuno euro" stimati di mancia, e nemmeno per tutti, verrà sottoposto a referendum a metà dicembre. Sarà una buona occasione per far esprimere il dissenso operaio, che non potrà certo essere nascosto dietro la retorica della "riconquista del contratto unitario" e il fumo dei "benefit aziendali".

Noi siamo per la difesa dei contratti nazionali di lavoro, ma non per usare i CCNL come grimaldelli per ridurre i salari, estendere la miseria, intensificare lo sfruttamento e la divisione dei lavoratori attraverso accordi aziendali "sperimentali" e i premi di risultato "variabili", prolungare gli orari e aumentare la flessibilità, penalizzare le malattie e introdurre la sanità integrativa privata per finire di smantellare quella pubblica. Questa è la fine dei CCNL, non la loro riconquista!

Chiamiamo gli operai avanzati, i delegati combattivi, e tutte le opposizioni di classe dentro e fuori la categoria, a esprimere apertamente le loro critiche all'accordo, respingere le manovre fatte sulla testa degli operai, denunciare politicamente il contenuto di questo pessimo accordo.

Votiamo NO all'accordo e sosteniamo la lotta per contratti veri, per la difesa intransigente dei nostri interessi e diritti, contro la politica antioperaia.

Da Scintilla n. 75 - dicembre 2016

www.piattaformacomunista.com